

del governo dipendere, fecero alto in numero di tre mila nella piazza dell' Hippodromo. Ivi posto confusamente in consulta ciò, che operar, e pretender doveessero, a suggestion di alcun più torbido, ma meno imprudente, fù assunto il plausibil pretesto di vendicar la morte del Rè ingiustamente oppresso da pochi cospiratori, e di chieder le teste del Visir, del Mufti, de' Cadileschieri, e d'altri quattro capi de' Gianizzeri, creduti rei del misfatto. Erano questi congregati in una Moschea, per esser protetti dalla veneratione del luogo; e se prima haveano schernito come puerile il tumulto, hora per il numero, e per il pretesto apprendevano non legger il pericolo; temendo, che se il male si dilatasse, di veder in un momento in tutte le militie cangiata la continenza in rapina, la disciplina in scandalo, l'ossequio in licenza. Mandarono pertanto Sinano secondo Visir alla Banca, huomo stimato per il merito, e per il grado, a placarli con offerte adeguate; ma sprezzato il rispetto, violata la ragione, e l'autorità, lo trattennero prigioniero, astenendosi dal trucidarlo non per altro, che per la sua canitie, solita a riverirsi da' Turchi. Peggior fortuna corse Mehemet Agà con altri quattro de' principali, che andò per blandirli, poichè con empito, e ferocia furono uccisi. Potevano a maggiori tentativi quei sollevati avanzarsi, se non haveessero dato tempo a sei mila Gianizzeri di prendere l'armi, occupar i posti più vantaggiosi, & assalirli con disciplina, e con forza. Cederono pertanto, lasciando quattrocento morti per strada, che furono tutti gettati nel mare, per seppellir nell'oblivione lo spettacolo del gastigo, e la memoria del fatto. La città del par temendo i vincitori, & i vinti, dubitò in quel giorno d'incendio, e di sacco; ferrate perciò le botteghe, e al meglio che si poteva munite da ogn'uno le case, stette il popolo quieto, e rinchiuso; ma i capi del governo fecero ogni opera per contenere le militie in dovere, dubbiosi, che la plebe irritata non s'unisse a' malcontenti. Dissipato in tal guisa il tumulto, gli Spahì sopravanzati passarono in Asia, dove vagando sbandati, se in qualche Gianizzero s'abbattevano, tagliatogli le orecchie, & il naso, lo mandavano a Costantinopoli a terror del Serraglio. Tal discordia tra i due ordini principali del-

*Canizie
rispettata
da' Turchi.*